

SALVATORE PANTANO

NEL SOLCO DI GIOVANNI NOÈ E FRANCESCO LO SARDO.
L'ULTIMA STAGIONE DE *IL RISCATTO*,
STORICO GIORNALE DELLA SINISTRA MESSINESE

[...] Risorga «Il Riscatto» di Noè e di Lo Sardo e denunci la malavita che fermenta in questa repubblica clericale: la denunci a coloro che, pur non essendo con noi, sono ancora capaci di sentire il danno e l'ingiuria che a tutti i cittadini viene da una classe dirigente di malversatori senza scrupoli e senza fede [...]¹.

Con queste parole nell'ottobre del 1954 Concetto Marchesi salutava la ripresa delle pubblicazioni de «Il Riscatto», periodico della sinistra messinese che 'risorgeva' a trent'anni di distanza dall'uscita dell'ultimo numero pubblicato sotto la direzione di Francesco Lo Sardo². L'avvento del fascismo con la soppressione della libertà di stampa, i disastri della guerra, la lunga fase della ricostruzione e della normalizzazione democratica avevano interrotto una tradizione editoriale che rimandava alla fine dell'Ottocento e che, seppur caratterizzata da una periodicità molto irregolare³, era stata strettamente legata alle vicende del socialismo cittadino.

Così a metà degli anni '50, quando le federazioni provinciali dei due principali partiti della sinistra, il Pci e il Psi, sentirono l'esigenza

¹ C. MARCHESI, *Augurio al Riscatto*, «Il Riscatto», 31 ottobre 1954.

² L'ultimo numero era stato pubblicato in occasione del Primo maggio 1924, dopo l'elezione alla Camera dei deputati di Francesco Lo Sardo, esponente di spicco del socialismo messinese. Vd. G. CERRITO, *I periodici di Messina. Bibliografia e storia*, [Milano 1961] rist. anast., a cura di A. BAGLIO, Messina 2004.

³ Nato come settimanale, a periodi alterni uscì come quindicinale. Numerosi anche i numeri unici pubblicati per occasioni elettorali o celebrazioni importanti.

di avere un nuovo strumento di informazione e propaganda, scelsero di riportare in vita quello che era rimasto nella memoria collettiva del movimento operaio messinese come un simbolo di lotte e impegno politico. La storia della nuova serie⁴ de «Il Riscatto», che in maniera incostante si svolge tra la metà degli anni '50 e i primi anni '70 e alla quale è dedicato questo contributo, è oggi una preziosa testimonianza delle lotte politiche, del contesto socioculturale e dell'impegno delle sinistre, in particolare del Pci, su innumerevoli questioni legate al territorio messinese e a quello siciliano.

1. «Il Riscatto» da Noè a Lo Sardo: 1886-1924

Per comprendere quali sviluppi ebbe la linea editoriale e politica de «Il Riscatto» e cogliere meglio lo spirito di quest'ultima stagione, è utile ripercorrere, sia pure in modo sintetico, la storia del periodico dalle sue origini. Nato nel 1886 per opera di Giovanni Noè⁵ come settimanale 'organo del circolo Amilcare Cipriani', «Il Riscatto» fu espressione inizialmente di un ambiente radicale e anarchico che negli anni mitigò il proprio indirizzo politico rimanendo sempre nell'alveo del socialismo di più avanzate posizioni.

Il settimanale fu più volte all'attenzione delle autorità di polizia e numerosi furono i numeri sequestrati o sottoposti a censura per «incitamento all'odio di classe e alla distruzione dell'ordinamento mo-

⁴ CERRITO, *I periodici di Messina*, ricostruisce la storia de «Il Riscatto» fino agli anni '20 e indica tre serie (1886-1894; 1895-1897 e 1910-1920 più il numero unico del 1924). Lo studioso per il primo periodo distingue due fasi: quella 'socialista-anarchica', fino al 1894 (anno della repressione contro i Fasci siciliani dei lavoratori) in cui «Il Riscatto» è espressione del circolo Amilcare Cipriani e la seconda, a partire dal 1895, in cui il periodico diventa organo del Circolo di studi sociali aderente al Psi. La terza è quella segnata dalla direzione di Lo Sardo. In questo contributo per il periodo che va dal 1954 agli anni '70 utilizzerò la definizione di 'nuova serie' condensando di fatto tre fasi editoriali non continuative: 1954-1959; 1968; 1970. Questo perché le pubblicazioni furono segnate pressappoco dalla stessa linea editoriale e gerenza.

⁵ Per un approfondimento sulla figura di Giovanni Noè (1866-1908) vd. M.T. DI PAOLA, *Noè Giovanni*, in *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, a cura di F. ANDREUCCI - T. DETTI, III, Roma 1977, 689-92; A. BAGLIO, *Noè*

narchico costituzionale, per offese alla persona del re, per incitamento alla diserzione, o per offensivo commento dei precedenti sequestri»⁶. Le prime due serie de «Il Riscatto», pubblicate tra il 1886 e il 1897, furono quindi espressione di un gruppo di militanti schierati su posizioni molto avanzate che oscillavano dall'anarchismo al socialismo intransigente. Gino Cerrito, in proposito, non mancò di rilevare una certa immaturità nell'impostazione ideologica, e le incoerenze di fondo che segnavano gli scritti de «Il Riscatto»⁷. È evidente che i contenuti di quelle pubblicazioni rispecchiavano i tanti dissidi e le tendenze che esistevano nella fase di gestazione del movimento socialista e operaio a Messina⁸.

Conclusasi nel 1897 l'esperienza delle prime due serie, dopo il terremoto del 1908, nel quale morì anche Giovanni Noè, fu Francesco Lo Sardo⁹, astro nascente del socialismo messinese, a riprendere nel 1910 le insegne di quella testata facendola divenire l'organo ufficiale della locale sezione socialista. Lo Sardo, che da giovane era stato tra i collaboratori di Noè, decise di rimettere mano alla pubblicazione del periodico in una fase in cui un nuovo scontro ideologico stava dilaniando il gruppo socialista cittadino: Giuseppe Toscano, in rotta

Giovanni, in *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, diretto da M. ANTONIOLI, G. BERTI, S. FEDELE, P. IUSO, II, Pisa 2004, 249-51.

⁶ CERRITO, *I periodici di Messina*, 25.

⁷ *Ibid.*, 28-29. Cerrito parla chiaramente di «insufficienza ideologica» e dell'«ambigua posizione de 'Il Riscatto' di fronte al problema elettorale» riferendosi all'atteggiamento ondivago che il giornale ebbe sulla questione dell'opportunità per i socialisti di prendere parte alle elezioni.

⁸ I vari disaccordi su questioni ideologiche e di prassi politica all'interno del Fascio dei lavoratori messinese con il gruppo facente capo a Nicola Petrina (1861-1908) trovarono spesso sfogo sulle colonne de «Il Riscatto»: S. FEDELE, *La stampa socialista siciliana dalla fondazione del Psi alla prima guerra mondiale*, in *Il socialismo nel Mezzogiorno d'Italia 1892-1926*, a cura di G. CINGARI - S. FEDELE, Roma-Bari 1992, 233-34; A. BAGLIO, *Movimento operaio e socialista*, in *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908 all'avvio della ricostruzione*, a cura di A. BAGLIO - S. BOTTARI, Messina 2010, 32.

⁹ Su Francesco Lo Sardo (1871-1931) vd. G. MICCICHÈ, *Francesco Lo Sardo. Dai Tribunali alle galere fasciste per il riscatto dei lavoratori*, Messina 1981; F. LO SARDO JR., *Nessuno lo dimentichi. Vita/discorsi/memoriali/lettere/inediti di Francesco Lo Sardo*, a cura di S. SAGLIMBENI, Verona 1988; D. BRIGNONE, *Francesco Lo Sardo*, Cardano al Campo 2006.

con le posizioni di Lo Sardo e dopo essere stato espulso dalla sezione del Psi, aveva dato vita a una sezione socialista ‘dissidente’ e alla Nuova camera del Lavoro. «Il Riscatto» sotto la direzione di Lo Sardo divenne quindi la bandiera del vero credo socialista in città opponendosi al gradualismo compromissorio del fuoriuscito Toscano. Quest’ultimo dalle colonne di un altro periodico, il «Germinal»¹⁰, imbastì a più riprese campagne di propaganda aggressiva e ad alto tenore polemico per difendere le proprie posizioni e attaccare la sezione socialista ‘ufficiale’.

L’intento del direttore Lo Sardo fu quello di ricostituire intorno alla testata un nucleo coeso di redattori e collaboratori e quindi fare de «Il Riscatto» la fonte principale d’informazione per tutto il movimento dei lavoratori messinesi recuperando in modo esplicito la memoria dell’impegno politico di Giovanni Noè. Nell’articolo dal titolo *Il nostro programma* pubblicato nel primo numero del 30 luglio 1910, la redazione de «Il Riscatto» esprimeva i propri intenti: «raccolgere anzitutto attorno ad una vecchia gloriosa bandiera gli antichi ed i nuovi compagni per seguitare le belle nobili lotte per l’ideale! Esercitare con serena obbiettività e con franca ed onesta coscienza il più disinteressato e coraggioso controllo sulle pubbliche amministrazioni e sugli uomini pubblici in quanto strettamente si riferisce alle loro pubbliche funzioni! Svelare tutti i retroscena, tutte le congiure, tutte le cricche economico-affaristiche o politico-pastettiste! [...] Ecco perché vogliamo ripubblicare il ‘Riscatto’ palpito della nostra prima gioventù [...]. Lo spirito eletto di Giovanni Noè, nome tanto caro alla cittadinanza, aleggi nell’ora in cui la città deve cominciare ad assorgere ai suoi nuovi destini»¹¹.

Con la direzione di Lo Sardo «Il Riscatto» accentuò ancora di più la sua attenzione ai problemi della città e degli strati più disagiati della popolazione. Le vertenze salariali, la gestione amministrativa, i tanti problemi della ricostruzione post terremoto con gli sperperi e le speculazioni che ne derivarono, furono solo alcuni degli argomenti più dibattuti sulle colonne del periodico. E a questo si aggiungeva

¹⁰ CERRITO, *I periodici di Messina*, 96-116.

¹¹ «Il Riscatto», 30 luglio 1910.

sul piano politico una continua tensione del Lo Sardo – che era anche segretario responsabile della sezione del Psi e della Camera confederale del Lavoro – verso l'unitarietà del movimento socialista e del sindacato sempre caratterizzati in città da personalismi, divisioni e tendenze clientelari.

La politica del leader del socialismo 'ufficiale' a Messina comunque era sempre stata tesa a rivendicare l'autonomia del Psi pur non disdegnando a livello locale alleanze elettorali con l'area liberaldemocratica, radicale e repubblicana di ispirazione fulciana¹² che si opponessero al blocco clericomoderato. Tuttavia i rapporti all'interno della coalizione fulciana, definitivamente naufragata nel 1913, non furono mai facili soprattutto per i socialisti, spesso ridotti a una rappresentanza minoritaria¹³.

Fin dall'inizio fu molto nutrito il numero di collaboratori che arricchirono con i loro interventi le colonne del periodico. Tra questi

¹² Su Ludovico Fulci (1849-1934), deputato e poi senatore radicale, ispiratore a più riprese in città di coalizioni di matrice 'popolare': A. CICALA, *Partiti e movimenti politici a Messina. Dal fulcismo al fascismo (1900-1926)*, Soveria Mannelli 2000, 8 e sgg.; M. SAIJA, *I Fulci dal battesimo garibaldino al 'pollice verso' contro il fascismo*, in *Il radicalismo dei Fulci a Messina dall'Unità al fascismo*, a cura di M. SAIJA, Messina 2008, 11-54.

¹³ Riguardo al tema delle alleanze tra socialisti e l'area fulciana fin dall'esperienza dell'Unione dei partiti popolari, a una valutazione prettamente negativa dovuta agli studi di Cerrito e poi a quelli di Rolf Wörsdörfer, tesa a evidenziare gli aspetti trasformistici, la storiografia successiva ha cercato di opporre una rilettura non ideologizzata che riconsiderasse i risultati positivi ottenuti in campo sociale soprattutto durante l'amministrazione 'popolare' del sindaco Martino tra il 1899 e il 1904. Sulle coalizioni fulciane e in generale sulle vicende del socialismo messinese vd. G. CERRITO, *Un esempio di trasformismo politico meridionale: il movimento socialista messinese dalle sue origini al fascismo*, «Movimento operaio e socialista», 10 (1964), n. 1; D. POMPEJANO, *Movimento popolare e Psi a Messina nel biennio rosso*, «Incontri meridionali», 1 (1977), n. 1; ID., *Riformisti e intransigenti nel socialismo messinese dal 1908 alla Grande Guerra*, «Nuovi Quaderni del Meridione», 16 (1978), nn. 63 e 64; P. AMATO - M. D'ANGELO, *Radici del socialismo riformista a Messina*, Conferenza provinciale di organizzazione del Psi, Messina 22-23 maggio 1982; G. BARONE, *Egemonie urbane e potere locale (1882-1913)*, in *La Sicilia*, a cura di M. AYMARD - G. GIARRIZZO, Torino 1987, 355-61; R. WÖRSDÖRFER, *Movimento operaio e socialisti a Messina (1900-1914)*, Roma 1990; CICALA, *Partiti e movimenti politici a Messina*, 52-53; S. FEDELE, *Lotte politiche e amministrazione locale*, in *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908*, 8-11.

spiccano i nomi di Angelica Balabanoff, Bruno Misefari, Elia Musatti, e di Concetto Marchesi, attivo soprattutto nell'ultimo periodo quando la redazione era costituita da un numero più esiguo di collaboratori.

La terza serie de «Il Riscatto» – che fu interrotta in diversi periodi come quello a cavallo della Grande Guerra alla quale Lo Sardo partecipò da volontario – si chiuse nel novembre del 1920 quando, paradossalmente, il partito e la Camera del Lavoro a Messina, dopo una fase di riorganizzazione, avevano ripreso in modo assiduo le attività. È in questo periodo che nacque la Federazione provinciale socialista con Lo Sardo alla segreteria.

Proprio al nuovo segretario provinciale la direzione del Psi affidò il compito di organizzare il congresso regionale del partito che si svolse a Messina nel novembre del 1920 in un clima infuocato da una serie di dimostrazioni antisocialiste¹⁴. Gli ultimi due numeri del 16 e del 27 novembre del 1920 diedero conto dei lavori del congresso regionale e servirono ad esprimere con un manifesto la protesta dei socialisti contro gli organizzatori delle dimostrazioni inscenate in quei giorni in città¹⁵. Quest'ultima fase delle pubblicazioni, in generale, fu segnata da contenuti che aspiravano a rendere più chiari ai lettori i principi fondamentali del socialismo alla luce della rivoluzione bolscevica e successivamente della Terza internazionale.

Chiusa in quel novembre del '20 la terza serie, la testata de «Il Riscatto» riapparve solo per un'uscita occasionale, quattro anni dopo. Il Primo maggio del 1924 i comunisti messinesi diedero alle stampe un nuovo numero del periodico. Nell'aprile di quell'anno era avvenuta una novità significativa: Francesco Lo Sardo era stato eletto alla Camera nella lista di Unità proletaria ottenendo un ottimo risultato¹⁶ e già da diversi mesi insieme alla maggioranza della sezione sociali-

¹⁴ CERRITO, *I periodici di Messina*, 152.

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ Lo Sardo ottenne 5.051 voti di preferenza nella lista di Unità proletaria formata da comunisti e 'terzini' che riportò in totale 10.840 voti. Vd. G. MICCICHÈ, *Dopo-guerra e fascismo in Sicilia: 1919-1927*, Roma 1976, 174-79; CICALA, *Partiti e movimenti politici a Messina*, 129.

sta aveva assunto una posizione terzinternazionalista, cioè favorevole alla fusione tra il Partito socialista e il Partito comunista. Approdò definitivamente al Pcd'I nell'agosto dello stesso anno¹⁷.

Nell'articolo d'apertura di questo che rimase, nonostante i propositi della redazione, un numero unico, veniva motivata la decisione di riprendere le pubblicazioni sottolineando la virata terzinternazionalista della linea politica: «la bandiera del comunismo, che è poi la bandiera del vero socialismo marxista ben compreso e coraggiosamente praticato, quella bandiera che pur è stata sollevata sin dal suo primo sorgere in questo foglio di battaglie, sotto le allora indecise sentimentalità del comunismo anarchico, oggi viene risollevata come segnacolo di battaglie e di fede sulle masse lavoratrici della Sicilia tutta, cercando di orientarle nella loro gran maggioranza verso la Terza Internazionale e verso la grande Rivoluzione Russa...»¹⁸. Tra le firme del numero si notano quelle di alcuni militanti, come Giuseppe Fusco e Pietro Pizzuto, che insieme a Concetto Marchesi e Umberto Fiore costituirono il nucleo primigenio del comunismo messinese. Questa del maggio '24 fu l'ultima uscita de «Il Riscatto» prima che i provvedimenti del governo Mussolini sopprimessero ogni libertà politica e di stampa.

La storia de «Il Riscatto» rimarrà quindi per sempre legata alla figura del Lo Sardo, primo deputato comunista messinese che, dopo l'arresto del '26 e il processo davanti al Tribunale speciale, sarà costretto a finire i suoi giorni tra un carcere e l'altro senza mai rinnegare le proprie posizioni politico-ideologiche e senza mai avanzare la domanda di grazia. Ed è proprio la figura del Lo Sardo, con gli anni diventata 'mitica' agli occhi dei giovani comunisti e socialisti messinesi, a rappresentare un elemento unificante e fortemente identitario per la sinistra cittadina nel secondo dopoguerra. Quando, alla metà degli anni '50, i dirigenti comunisti e socialisti decidono di dotarsi nuovamente di un periodico d'informazione e propaganda è chiara da parte loro la volontà di ristabilire un legame forte con la tradizione di lotte e impegno civile che, prima con Noè e poi con

¹⁷ CICALA, *Partiti e movimenti politici a Messina*, 130.

¹⁸ CERRITO, *I periodici di Messina*, 189.

Lo Sardo, avevano avuto come mezzo di diffusione proprio «Il Riscatto».

2. *La rinascita della storica testata: 1954-1959*

Dopo trent'anni il periodico rivede la luce ma in un contesto, come ovvio, totalmente mutato e con obiettivi ancora più ambiziosi. A ricoprire il ruolo di segretario provinciale del Pci è Pancrazio De Pasquale¹⁹ mentre la Camera del Lavoro è guidata da un altro dirigente comunista di spicco, Emanuele Tuccari²⁰. Sono loro, insieme ad An-

¹⁹ Pancrazio De Pasquale (1925-1992) fu dirigente di spicco del Pci siciliano. Oltre a essere stato segretario della Federazione comunista di Palermo (dal 1947 al '50) e di quella di Messina (tra il 1946 e il '47 e successivamente a metà degli anni '50), fu più volte parlamentare nazionale e regionale: alla Camera dal 1958 al '67 e successivamente all'Assemblea regionale siciliana della quale fu presidente dal '76 al '78. In seguito fu eletto europarlamentare per il Pci nel '79 e, dopo 'la svolta della Bolognina', ritornò alla Camera nel 1992 tra le file di Rifondazione comunista. Tra il 1949 e il '50 fu tra i giovani dirigenti che guidarono il movimento contadino nelle lotte per la terra. La sua attività in tal senso fu all'origine del dissidio consumatosi al vertice del Pci siciliano e che lo vide posto sotto inchiesta da parte della direzione del partito e della segreteria regionale guidata da Li Causi. Accusato di 'frazionismo' per aver dimostrato eccessiva disinvoltura e autonomia decisionale rispetto alle direttive dei vertici sul metodo di conduzione delle lotte contadine, nel '50, dopo un 'processo' interno, fu sospeso dai ruoli dirigenziali e allontanato dalla Sicilia dove tornò solo due anni più tardi. Sulla figura di De Pasquale e sul 'processo' vd. *Pancrazio De Pasquale, un comunista*, raccolta di testimonianze a cura della Fed. del Partito della Rifondazione comunista, Messina 1992; P. LA TORRE, *Comunisti e movimento contadino in Sicilia*, [Roma 1980], Roma 2002, 51-66; E. SANFILIPPO, *Quando eravamo comunisti. La singolare avventura del Partito comunista in Sicilia*, Palermo 2008, 60 e sgg.; M. ASTA, *Girolamo Li Causi, un rivoluzionario del Novecento 1896-1977*, Roma 2017. Sulla vicenda biografica di De Pasquale si è soffermata anche la nipote in un volume più recente: A. ALBERTI, *L'epurato*, Genova 2006.

²⁰ Emanuele Tuccari (1920-2011), insieme a De Pasquale, fu tra i dirigenti di primo piano del Pci messinese. Entrato in magistratura nel 1947, poco dopo abbandonò la carriera per dedicarsi all'attività politica. Segretario della Federazione comunista di Messina nei primi anni '50, successivamente fu alla guida della Camera del Lavoro. Deputato all'Assemblea regionale siciliana dal 1955 al '67 e in seguito deputato alla Camera dal 1968 al '72. Dai primi anni '70 al 1990 fu docente di diritto regionale e storia delle istituzioni politiche nell'Università di Messina.

tonino Lo Giudice del Psi, a tenere a battesimo quali direttori editoriali il primo numero della nuova serie de «Il Riscatto» che esce domenica 31 ottobre 1954.

A capo della redazione, come direttore responsabile, i dirigenti dei due partiti decisero di designare Alfredo Bisignani, un militante comunista appena venticinquenne ma che già aveva maturato esperienze nel partito e si era distinto per le sue doti di comunicatore. Bisignani²¹ faceva parte di quella nuova generazione di militanti che si erano avvicinati al partito nell'immediato dopoguerra ed era cresciuto in una famiglia segnata dall'impegno antifascista: il padre Raffaele, ferroviere e sindacalista, fu uno dei primi messinesi ad aderire al Pcd'I e per questo le autorità di pubblica sicurezza lo tennero sempre sotto sorveglianza²².

Per Alfredo Bisignani quello di direttore responsabile non fu un ruolo puramente formale, anzi fu lui la vera anima del periodico: sotto l'egida dei dirigenti comunisti e socialisti, riuscì infatti a mettere insieme un gruppo di collaboratori capaci e motivati. Ma non solo: le colonne del periodico dal 1954 in poi ospitarono alcuni tra i principali intellettuali che la sinistra messinese riusciva a esprimere in quel periodo.

Guardando al contesto politico-sociale cittadino e al ruolo che il Pci in quegli anni si era ritagliato non si può non evidenziare la sostanziale estraneità della sinistra da tutti i centri decisionali e di potere come pure la difficoltà che soprattutto i comunisti avevano nel riuscire a intrattenere un rapporto di comunicazione con la grande parte

²¹ Alfredo Bisignani (1929-2009), oltre a essere stato negli anni '60 segretario della Camera del Lavoro e consigliere provinciale, fu deputato alla Camera per due legislature, dal 1972 al '79. È da segnalare che ben tre direttori de «Il Riscatto» – Noè, Lo Sardo e lo stesso Bisignani – in tempi e contesti diversi ovviamente, furono eletti alla Camera dei deputati. Per un approfondimento sulla figura di Bisignani vd. A. BAGLIO, «Nel nome di Francesco Lo Sardo». *L'impegno sindacale di Alfredo Bisignani*, «Humanities», 1 (2012), n. 2; S. PANTANO, *Una figura rappresentativa del P.C.I. messinese: Alfredo Bisignani. Appunti per una biografia politica*. Tesi di laurea, relatore prof. A. Baglio, Università di Messina, a.a. 2017/18.

²² CICALA, *Partiti e movimenti politici a Messina*, 132; G. ALIBRANDI, *Lotte popolari nel messinese. Storia del Partito comunista attraverso documenti d'archivio e testi*, Marina di Patti 1981, 88.

dell'elettorato. Nonostante la sua organizzazione nel territorio fosse più salda rispetto al primo dopoguerra, il Pci aveva l'esigenza di far sentire più forte la propria voce e solo uno strumento come «Il Riscatto» poteva servire a questo scopo. L'obiettivo principale era quello di raccogliere maggiore condivisione e consensi tra i ceti medi in una città come Messina la cui amministrazione fin dal dopoguerra era saldamente in mano ad alleanze di tipo destra-centro. Il panorama politico messinese presentava, infatti, equilibri significativamente divergenti rispetto al contesto nazionale e anche regionale.

Quali erano i caratteri di questa divergenza e con quale realtà di rapporti ed equilibri politici si confrontò «Il Riscatto»? A partire dal 1946 e fino alla metà degli anni '50 il panorama politico cittadino fu caratterizzato da una decisa predominanza elettorale delle destre (liberali di varia estrazione, monarchici, qualunquisti e poi i missini) a discapito della Democrazia cristiana che almeno nei primi tempi non riuscì ad assurgere al ruolo di forza di maggioranza relativa. In buona sostanza, mentre nel contesto nazionale il perno su cui si costruivano le alleanze di governo era rappresentato dalla Dc, a Messina il governo della cosa pubblica era retto da maggioranze il cui asse era spostato a destra²³. Così il centrismo che caratterizzò buona parte della prima fase repubblicana (dal 1947 al 1959) non ebbe alcun riflesso in ambito cittadino dove la Dc dovette attendere solo la seconda metà degli anni '50 per assurgere a un ruolo di primo rilievo²⁴.

²³ Vd. S. FEDELE, *La lotta politica a Messina nel primo decennio repubblicano: debolezza delle sinistre, egemonia delle destre, 'ritardo' democristiano*, in *Messina negli anni Quaranta e Cinquanta. Tra continuità e sviluppo alla ricerca di una problematica identità*, a cura di A. BAGLIO - S. BOTTARI, Messina 1999, 11-20. Per un quadro di fondo sulle vicende politiche messinesi nella seconda metà del Novecento vd. L. CHIARA, *La modernizzazione senza sviluppo. Messina a cento anni dal terremoto (1908-2008)*, Firenze 2012; *Messina. Storia, cultura, economia*, a cura di F. MAZZA, Soveria Mannelli 2007. Per la rinascita dei partiti e della vita politica a Messina vd. anche G. SALEMI, *Messina intorno al D day. Dall'apogeo fascista alla Repubblica*, prefazione di M. D'ANGELO, Soveria Mannelli 1988. Sul Partito comunista a Messina nell'immediato dopoguerra vd. D. POMPEJANO - G. RAFFAELE, *Nel vento del Sud. La federazione messinese del Pci nella crisi e nel dibattito del 1943-45. Storia e documenti*, Milano 1981.

²⁴ FEDELE, *La lotta politica a Messina*, 18-19. La svolta nei rapporti politico-elettorali tra la Dc e le destre si ebbe a partire dalle regionali del 1955 quando lo Scu-

A Palazzo Zanca dal 1952 al '56 l'amministrazione fu retta dalla giunta guidata dal democristiano Carmelo Fortino e sostenuta dai liberali e dai monarchici. Successivamente anche l'amministrazione Trimarchi ebbe il sostegno da destra del Pnm e del Msi. Alla Regione, dopo gli entusiasmi iniziali per la conquista dell'Autonomia²⁵, il governo di centrodestra presieduto da Restivo, rimasto in carica fino al 1955, non seppe imprimere la giusta accelerazione alle riforme economiche e sociali invocate da tutti. Alla metà del decennio, quando «Il Riscatto» riavviava le pubblicazioni, Pci e Psi, dovevano confrontarsi con queste particolari condizioni che li relegavano a un ruolo marginale²⁶.

In proposito è interessante richiamare l'analisi fatta da uno dei protagonisti di quella stagione politica, Emanuele Tuccari. Il dirigente

docrocciato con il 32% dei voti riuscì a distanziare con un buon margine monarchici, missini e liberali. La Dc era stata comunque il primo partito alle politiche del '48 quando raccolse il 38% dei voti in città. Alle regionali del '51 rimase dietro il Pnm (25%) attestandosi come secondo partito al 24%. Ritornò in prima posizione alle comunali del '52 (27%) e alle politiche del '53 quando ottenne il 28% (i dati elettorali sono approssimati per eccesso o per difetto all'unità). Per approfondire le vicende della Dc con particolare riferimento al Meridione e alla Sicilia vd. G. GALLI, *Storia della Dc*, Roma-Bari 1978; *Democrazia cristiana e potere nel Mezzogiorno*, a cura di M. CACIAGLI, Firenze 1977; J. CHUBB, *La Dc a Palermo*, in *Studi sulla Democrazia Cristiana 1943-1967*, Roma 1967; G. GRIBAUDI, *Mediatori. Antropologia del potere democristiano nel Mezzogiorno*, Torino 1991.

²⁵ Per un ampio approfondimento sulle vicende dell'autonomismo negli anni '50 vd. A. MICCICHÈ, *La Sicilia e gli anni Cinquanta. Il decennio dell'autonomia*, Milano 2017.

²⁶ Dal punto di vista elettorale Pci e Psi a Messina occupavano certamente una posizione minoritaria rispetto alla Dc e alle destre. Prendiamo in considerazione le tornate elettorali degli anni '50: alle regionali del '51 il Blocco del Popolo (Pci e Psi) sfiorò il 20% in città arrivando terzo dopo la lista unitaria dei monarchici e dei laurini (Pnm e Pmp) che si affermò con il 25% e la Dc (24%). Alle comunali del '52 la lista Autonomia e Rinascita (Pci e Psi) raccolse il 18% contro il 27% della Dc. Alle politiche del '53 Pci e Psi si attestarono rispettivamente al 17% e al 4%. Alle regionali del '55 il Pci in città scese al 12% mentre il Psi salì al 6%. Successivamente, alle comunali del '56 il Pci scese ancora al 10% mentre il Psi ottenne il 7%. Alle politiche del 1958 i comunisti si attestarono al 14% e i socialisti al 7%. Vd. Ministero dell'Interno, *Archivio storico delle elezioni* consultabile al sito: www.elezionistorico.interno.gov.it. Per gli esiti delle elezioni regionali vd. MICCICHÈ, *La Sicilia e gli anni Cinquanta*, 242.

comunista, in una delle sue riflessioni sulla storia politica cittadina, spiega che nei primi anni '50 «esercitava la leadership la rete delle posizioni facente capo alla rilevante personalità del liberale on. Martino, forza trainante degli interessi professionali, cui si contrapponeva il nodo di grossi interessi della intermediazione commerciale potenziati sotto la spinta dell'emergenza bellica ed egemonizzati dall'on. Bonino, passato dopo una breve stagione liberale, ad esponente dei circoli monarchici»²⁷.

La Dc, recuperato il 'ritardo' iniziale rispetto alle destre, come detto, dalla metà degli anni '50 assurse sempre di più a una posizione di controllo di tutti gli apparati burocratici e amministrativi: «la progressiva estensione dell'area di influenza democristiana si affidava invece al controllo degli uffici statali e dei centri di influenza governativa con il reclutamento di personaggi chiamati ivi a svolgere un ruolo di assistenza paternalistico-clientelare: Provveditorato agli studi, Amministrazione forestale, Consorzio agrario, trasporti, lavori pubblici, Istituto case popolari, ospedali, casse mutue di assistenza»²⁸. La figura di primo piano nello Scudocrociato diventerà quella di Nino Gullotti, segretario provinciale e poi regionale del partito e, in seguito, più volte ministro. Per Tuccari il leader della Dc messinese «acquisterà merito nelle sfere centrali del partito quale proconsole della Dc di sì vasto e grigio impero, vitalizzato presto con il confluire di interessi imprenditoriali di nuova formazione»²⁹.

A questo si aggiunga che il sistema dell'informazione locale non era certamente ben disposto nei confronti dei partiti della sinistra. Le poche testate giornalistiche, su tutte i quotidiani «Gazzetta del Sud» e «Tribuna del Mezzogiorno», erano in mano ai principali esponenti dell'imprenditoria e della classe dirigente locale³⁰: questi giornali se-

²⁷ E. TUCCARI, *Una riflessione su 50 anni di vita politica a Messina*, Messina 1990, 19.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ *Ibid.*, 20.

³⁰ La «Gazzetta del Sud» fu fondata nel 1952 dall'industriale molitorio e banchiere di origini spezzine Uberto Bonino (1901-1988) che, oltre a coltivare i suoi interessi economico-imprenditoriali, fu impegnato in politica fin dalla Costituente nelle file della destra, prima da liberale e successivamente da monarchico. Negli

guivano la linea politica moderato-conservatrice imposta dalle proprietà e all'occorrenza si facevano difensori degli interessi dei propri editori. La sinistra cittadina così sentiva l'esigenza di un nuovo mezzo di informazione che potesse dare voce alle istanze dei ceti popolari, dare spazio e visibilità alla propria iniziativa politica e allargare la platea del consenso.

È in questi scenari che «Il Riscatto» rinasce come organo di informazione 'alternativa' e non propriamente organica ai due partiti – il Pci e il Psi – che pure reggono la direzione e la gestione della testata. Il direttore Bisignani, infatti, non ridusse mai «Il Riscatto» a una semplice velina di partito ma volle farne un luogo di denuncia e di confronto sulle idee e i temi cari alla sinistra.

3. *«Il Riscatto» e le battaglie degli anni '50*

Domenica 31 ottobre 1954 uscì quindi il primo numero settimanale della nuova serie con una prima pagina ricca di argomenti e l'editoriale augurale di uno tra gli intellettuali più prestigiosi della sinistra italiana, Concetto Marchesi. Il latinista dedicò un lungo intervento alla rinascita di quel giornale commemorando la figura di Francesco Lo Sardo con il quale aveva collaborato per lungo tempo. Il contributo era arricchito dai suoi ricordi personali: le esperienze trascorse insieme ai 'compagni' messinesi, il Primo maggio del 1923 celebrato a Ganzirri tra gli operai e i ferrovieri mentre lo squadristo era ormai

anni '60 entrò nella Dc e negli anni '70 fu senatore per il Msi-Dn. È evidente che furono ragioni politico-elettorali, oltre che il puro spirito d'impresa, a spingere Bonino nella nuova avventura editoriale. A maggior ragione dopo la rottura con i liberali e il suo passaggio al Partito nazionale monarchico avvenuto nel '53. La «Tribuna del Mezzogiorno» fu fondata nel 1953 come erede del vecchio «Notiziario di Messina». Proprietaria della testata era la Società tipografica editrice messinese guidata da Angelo Mazzullo, esponente dell'area liberale che aveva in Gaetano Martino il proprio punto di riferimento. Mazzullo era anche titolare della società Pace alla quale era andato l'appalto per la costruzione dei primi padiglioni del Policlinico universitario. Vd. G. MOLONIA, *Stampa ed editoria*, in *Messina negli anni Quaranta e Cinquanta*, 629-30, e N. CALARCO, *La fondazione della Gazzetta del Sud*, *ibid.*, 646-47.

dilagante. E, ritornando all'attualità, Marchesi sottolineava l'accerchiamento subito dalle forze di sinistra con la nuova stagione del centrismo, e in particolare del centrodestra a Messina.

L'articolo d'apertura di questo primo numero era dedicato alla situazione politica regionale con gli ultimi aggiornamenti sul dibattito all'Ars per il bilancio 1954-55 e le fibrillazioni interne alla maggioranza di centrodestra che sosteneva il governo Restivo. Il ruolo delle forze di sinistra e la mobilitazione nelle campagne per l'attuazione della riforma agraria venivano sottolineati come l'unica spinta in grado di far vacillare la giunta regionale «reazionaria». Tralasciando le parti più retoriche, l'articolo in poche righe riesce a condensare una serie di informazioni precise sullo status delle riforme in Sicilia. Questo testimonia in che modo il giornalismo schierato de «Il Riscatto» riuscisse a centrare e analizzare il merito delle questioni: «tutti sanno quanto poco si sia fatto nel campo della riforma agraria: ricordiamo solo che su 75 miliardi di lire disponibili per le trasformazioni da diversi anni, sono stati spesi fino ad oggi poco più di 4 miliardi mentre il resto giace nelle banche e che finora solo 53.000 ettari di terra sono stati assegnati ai contadini sui 150.000 promessi ufficialmente»³¹.

L'autore dell'articolo si soffermava anche sul tasso di disoccupazione, la crisi dello zolfo, la stagnazione del commercio e la questione dell'energia elettrica: tutti temi caldi in quel periodo. L'articolo non riporta alcuna firma ma è attribuibile ad Alfredo Bisignani così come tutti gli altri non firmati. Da direttore responsabile, infatti, Bisignani curava buona parte dei contenuti del settimanale soprattutto nei primi tempi. I pezzi più importanti e complessi ovviamente portavano la sua firma mentre in altri il direttore amava celarsi dietro l'appellativo «Bisi».

In questo primo numero compaiono tutti i contenuti di approfondimento e i temi che caratterizzarono «Il Riscatto» fino alla fine: oltre a un doveroso omaggio a Lo Sardo con la pubblicazione di una sua lettera dal carcere del 1930, le quattro pagine del settimanale sono arricchite da un'interessante riflessione sul problema della cultura in

³¹ «Il Riscatto», 31 ottobre 1954.

ambito locale firmata da Vincenzo Palumbo e da un articolo sulla situazione del mondo della scuola (e in particolare della disparità tra scuola pubblica e scuola privata) a firma di Trento Malatino.

E già nel primo numero Bisignani sfoderò la sua vis polemica e il suo stile giornalistico che – quando si trattava di fatti locali – si faceva particolarmente tagliente, ironico e a volte anche caustico. Una rubrica dal titolo eloquente, *All'insegna della forchetta*, venne inaugurata con un pezzo dedicato a una strana vicenda avvenuta a Forza d'Agrò. L'autore e cioè lo stesso Bisignani, raccontava del cantiere avviato in quel paese per la realizzazione di una colonia estiva della Coltivatori diretti. La 'stranezza' stava nel fatto che a pochi metri dal cantiere si lavorasse contemporaneamente (e con gli stessi operai usati per la colonia, come scriveva Bisignani) alla realizzazione di una villetta privata che si scoprì essere di Heros Cuzari, segretario provinciale della Dc e dirigente proprio della Coltivatori diretti³².

Bisignani senza alcuna reticenza, con un linguaggio brillante e con tanto di documentazione fotografica, denunciò queste stranezze sulle colonne del periodico. *All'insegna della forchetta* fu indubbiamente una delle rubriche più seguite del settimanale ma, in generale, tutti i numeri de «Il Riscatto» si caratterizzarono per una continua denuncia delle irregolarità nell'amministrazione comunale e negli enti, a volte con inchieste che ebbero risvolti politici e giudiziari. Tra le più clamorose quella che riguardava l'Istituto autonomo case popolari guidato da Vincenzo Magaudo. «Il Riscatto» condusse una vera e propria battaglia per 'normalizzare' la gestione dell'istituto che si occupava dell'edilizia a favore dei meno abbienti.

Nel numero del 7 novembre '54 de «Il Riscatto» Salvatore D'Andrea firmava la seconda puntata della rubrica *All'insegna della forchetta* parlando della gestione del presidente Magaudo all'Iacp, della commissione cittadina per l'assegnazione degli alloggi e dello stesso consiglio d'amministrazione dell'istituto. D'Andrea denunciò le gravi irregolarità nell'assegnazione degli alloggi con atteggiamenti invadenti e assolutistici messi in atto dal presidente dell'istituto³³. Un

³² «Il Riscatto», 31 ottobre 1954.

³³ *Ibid.*, 7 novembre 1954.

tema molto importante in una città in perenne emergenza abitativa e con tante famiglie costrette a vivere in baracche, scantinati ed ex rifugi antiaerei. D'Andrea intervenne con una netta presa di posizione fatta a nome anche della Camera confederale del Lavoro.

A partire da quel momento il settimanale diretto da Bisignani imbastì una vera e propria campagna di moralizzazione e di denuncia che ebbe come obiettivo Magaudda. Il 14 novembre «Il Riscatto» diede notizia delle indagini avviate dai carabinieri già da sei mesi sulla gestione dell'Iacp con una serie di controlli e interrogatori fatti ai principali funzionari dell'istituto³⁴. Successivamente nella vicenda fu coinvolto anche il padre di Magaudda, titolare di un'impresa di costruzioni che aveva realizzato una palazzina in via Cesare Battisti demolendo alcune vecchie abitazioni. Magaudda junior, come ricostruito da D'Andrea sul giornale, aveva assegnato alcuni alloggi popolari alle famiglie che vivevano proprio in quelle abitazioni con lo scopo di permetterne la demolizione. Il settimanale continuò a seguire la vicenda e finì in tribunale anche per via di una querela sporta da Magaudda contro D'Andrea e la redazione³⁵. Ogni settimana «Il Riscatto» con i propri articoli sollecitava l'attenzione sulla questione dell'edilizia popolare, degli appalti e del caso Magaudda: una sorta d'inchiesta condotta per mesi³⁶. Alla fine Magaudda fu rimosso dalla guida dell'Iacp di Messina e in seguito la magistratura accertò le sue responsabilità nella cattiva gestione dell'ente³⁷.

L'Istituto autonomo case popolari non fu l'unico a finire sotto la lente d'ingrandimento dalla redazione de «Il Riscatto»: la campagna di moralizzazione investì anche l'amministrazione municipale di Messina guidata dal sindaco Fortino, con articoli che riguardavano la gestione di servizi importanti. In quel periodo sempre la rubrica *All'insegna della forchetta* si occupò della gestione del cimitero comunale e del suo direttore³⁸, e delle questioni sindacali che riguardavano i servizi di nettezza urbana e il trasporto pubblico.

³⁴ «Il Riscatto», 14 novembre 1954.

³⁵ *Ibid.*, 26 dicembre 1954.

³⁶ *Ibid.*, 8 luglio 1956.

³⁷ *Ibid.*, 21 ottobre 1956.

³⁸ *Ibid.*, 5 dicembre 1954.

Anche la gestione degli ospedali cittadini venne analizzata da Bisignani e dai suoi collaboratori. In un articolo venne contestata la continua proroga del commissario degli ospedali Piemonte e Regina Margherita. «Il Riscatto» definì l'avvocato Scarcella, da sei anni alla guida dei nosocomi cittadini, «commissario a vita» e collezionista di cariche poiché era anche presidente dell'Eca, l'Ente comunale d'assistenza, componente del consiglio d'amministrazione in una società e legale del Comune di Messina³⁹. A parte le posizioni personali, il settimanale con quell'articolo poneva l'accento sulle condizioni difficili degli ospedali della città costretti a fare i conti con fondi insufficienti, un pesante indebitamento e una gestione del personale in cui il sistema delle clientele imperava⁴⁰.

Significativo fu poi in quegli anni l'apporto de «Il Riscatto» nella difesa dei diritti dei lavoratori e nel portare avanti vertenze importanti in vari settori occupazionali della città e della provincia⁴¹. Tra i temi maggiormente seguiti, quello dei servizi di pubblica utilità allora ancora in mano ai privati per via di gare d'affidamento. Società come la Sats, che gestiva le linee di trasporto pubblico, e la Saspi, che si occupava della nettezza urbana in città, erano assegnatarie di appalti milionari ma rendevano servizi scadenti. Gli imprenditori tendevano a sfruttare il più possibile operai e impiegati risparmiando sulla manodopera e ottimizzando al massimo i profitti senza che l'amministrazione pubblica imponesse il rispetto di regole e tutele per i lavoratori. Queste condizioni erano generalizzate all'epoca e non fecero altro che acuitizzare i meccanismi di clientelismo e corruzione.

«Il Riscatto» seguì con molta attenzione, oltre alla vicenda degli operai impiegati negli stabilimenti dell'Arsenale⁴², anche quelle dei netturbini della Saspi e degli autisti della Sats⁴³, chiedendo a gran voce la municipalizzazione dei servizi. Il settimanale contribuì così

³⁹ «Il Riscatto», 21 novembre 1954.

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ Per una panoramica sulle vicende sindacali messinesi nel secondo dopoguerra vd. A. BAGLIO, *Sindacato, mercato del lavoro, lotte rivendicative: il caso messinese (1948-1960)*, in *Il sindacato tra storia e attualità*, a cura di A. BAGLIO, Messina 2002.

⁴² «Il Riscatto», 6 novembre 1955.

⁴³ *Ibid.*, 21 novembre 1954; 12 dicembre 1954; 4 marzo 1956; 18 dicembre 1956.

a tenere alto il livello di attenzione su questi comparti occupazionali ponendo le basi per certi risultati in termini di diritti ottenuti negli anni a venire. In tutto questo vediamo l'impegno del direttore Bisignani che fin da subito prese a cuore queste battaglie e che, soprattutto, ne divenne protagonista negli anni successivi quando fu alla guida della Camera confederale del lavoro. Importanti traguardi nel decennio successivo furono proprio la municipalizzazione del servizio di trasporto pubblico⁴⁴ e il passaggio alla gestione diretta da parte del Comune del servizio di nettezza urbana.

In tempi di accese lotte politiche il periodico fu strumento di denuncia anche per i tentativi di voto di scambio che spesso caratterizzavano le campagne elettorali. Un esempio su tutti: nel maggio del 1956 «Il Riscatto», con un articolo dal titolo *Scherzi da prete*⁴⁵, denunciava una strana distribuzione di pacchi alimentari fatta in alcune zone a sud della città, tra il villaggio Aldisio e il Rione ferroviari, in periodo di campagna elettorale per le amministrative. I pacchi dono, messi a disposizione da un sacerdote, erano stati distribuiti da un camion insieme a volantini che propagandavano l'elezione di un esponente democristiano. In quell'occasione Bisignani intervenne di persona per interrompere la distribuzione di quei viveri che, tra l'altro, si rivelarono avariati.

Diversi gli articoli che posero l'accento sulle irregolarità compiute nella gestione della pubblica amministrazione, sui casi di clientelismo, favoritismo e 'patronage' che vedevano coinvolti esponenti di primo e secondo piano della politica messinese e funzionari. «Il Riscatto» in più di una occasione pubblicò riproduzioni di lettere di raccomandazione e altri documenti dai quali si denotavano le condotte poco regolari di funzionari pubblici, senza temere querele o denunce.

Andando oltre i confini della politica messinese, «Il Riscatto» non rinunciò mai a esternare il proprio punto di vista anche su fatti di

⁴⁴ Bisignani, da dirigente della CcdL fu protagonista negli anni '60 delle proteste dei lavoratori della Sats che portarono l'amministrazione comunale nel maggio del 1968 a concludere l'esperienza del trasporto pubblico affidato ai privati e a municipalizzare il servizio istituendo l'odierna Azienda trasporti di Messina.

⁴⁵ «Il Riscatto», 6 maggio 1956.

respiro regionale, nazionale e internazionale. Spesso il segretario messinese del Pci, Pancrazio De Pasquale, si occupò di questioni nazionali che però avevano riflessi sulle vicende locali e non mancarono critiche e attacchi ai rappresentanti messinesi dei partiti dell'area di governo, a cominciare da Gaetano Martino⁴⁶. Sui temi dell'industrializzazione, delle risorse energetiche (il petrolio siciliano, soprattutto) e anche sull'importante tema dell'ordinamento istituzionale, a quell'epoca ancora in una fase di riorganizzazione, il periodico non mancò di pubblicare contributi da parte di Emanuele Tuccari⁴⁷ e altri esponenti del Pci. La lotta contro «i monopoli» nel settore economico ed energetico fu un leitmotiv del giornalismo de «Il Riscatto».

Oltre ai diversi approfondimenti sulla questione dello sfruttamento dei giacimenti petroliferi siciliani da parte delle grandi compagnie⁴⁸, il settimanale ingaggiò una battaglia contro la società che allora gestiva in modo esclusivo la distribuzione di elettricità nell'isola, la Società generale elettrica della Sicilia (Sges). Sulle colonne de «Il Riscatto» Pietro Mondello si occupò dei costi dell'energia elettrica per i siciliani, specialmente per i piccoli artigiani, denunciando l'aumento delle tariffe in spregio alla normativa⁴⁹. Con questa campagna di stampa contro il monopolio della Sges i comunisti volevano far luce anche sul groviglio di interessi che si celava dietro questa società e sull'immobilismo dell'Ente siciliano di elettricità istituito nel 1947 dalla Regione grazie all'Autonomia ma che di fatto non divenne mai pienamente operativo. L'Ese infatti era proprietario degli impianti di produzione ma non disponeva delle reti di trasmissione dell'energia e per questo la distribuzione era totalmente in mano alla Sges⁵⁰ che agì da monopolista fino alla nazionalizzazione del sistema elettrico avvenuta solo nel 1962. Negli affari della Sges erano inoltre coinvolti

⁴⁶ «Il Riscatto», 7 novembre 1954.

⁴⁷ *Ibid.*, 5 dicembre 1954.

⁴⁸ *Ibid.*, 16 gennaio 1955.

⁴⁹ *Ibid.*, 14 novembre 1954; 21 novembre 1954.

⁵⁰ *Ibid.*, 6 febbraio 1955; 1 aprile 1956. Su Sges ed Ese vd. P. DI GREGORIO, *La Società generale elettrica della Sicilia: strategia e sviluppo di una grande impresa*, Palermo 1994.

esponenti della politica regionale⁵¹: a conferma di quanto quest'ultima e gli interessi economici fossero fortemente intrecciati.

L'effettiva applicazione delle norme contenute nello Statuto speciale siciliano fu uno dei temi forti per il settimanale della sinistra, con le questioni connesse alla riforma amministrativa che dal maggio 1956⁵² avrebbe dovuto cambiare la fisionomia dei poteri locali sull'isola portando alla costituzione dei liberi consorzi di comuni, come previsto già nel '46. Il Partito comunista era particolarmente sensibile all'argomento: da tempo infatti propugnava, oltre alla chiusura degli enti provinciali, l'eliminazione delle prefetture per «liberare i comuni dalla pesante oppressione prefettizia»⁵³. Per questo motivo il Pci propose la costituzione nella provincia messinese di tre consorzi: uno per Messina e l'area jonica, uno per l'area tirrenica tra Milazzo e Barcellona e uno per l'area dei Nebrodi, tra Patti e Sant'Agata di Militello⁵⁴. La battaglia per la riforma amministrativa e i liberi consorzi continuò sulle pagine del settimanale per tutta la durata delle pubblicazioni.

La divulgazione culturale fu un altro obiettivo de «Il Riscatto». In ogni numero il settimanale proponeva articoli di approfondimento, recensioni e soprattutto analisi storiche sulle vicende dei partiti socialista e comunista e del sindacato. Simona Mafai⁵⁵ dal secondo numero avviò una serie di interventi sulla storia delle lotte popolari e degli scioperi nel messinese⁵⁶. Il racconto delle varie e alterne fasi dei sindacati operai di Messina e delle violenze fasciste impegnò la

⁵¹ L'assessore regionale all'Industria Annibale Bianco era azionista della Sges. Vd. «Il Riscatto», 14 novembre 1954.

⁵² «Il Riscatto», 6 maggio 1956.

⁵³ *Ibid.*, 21 novembre 1954.

⁵⁴ *Ibid.*, 8 gennaio 1956.

⁵⁵ Simona Mafai (1928-2019), moglie di Pancrazio De Pasquale, fu senatrice per una legislatura, dal 1976 al '79. Giunta in Sicilia nel '52 insieme al marito, s'integrò subito nel locale apparato del Pci. A Messina ricoprì ruoli di dirigenza nella commissione femminile della Federazione comunista e fu una delle poche collaboratrici de «Il Riscatto». Per il resto molto ridotto fu l'apporto delle donne alla redazione del periodico. Per un profilo biografico: S. MAFAI, *Un lungo incantesimo. Storie private di una comunista raccontate a Giovanna Fiume*, Palermo 1999.

⁵⁶ «Il Riscatto», 7 novembre 1954.

Mafai per diverse puntate di quella che potremmo definire una rubrica d'approfondimento storico.

A ciò si aggiungevano i contributi di vari esponenti del panorama culturale messinese: tra questi i già citati Trento Malatino⁵⁷ e Vincenzo Palumbo, Nino Pino e Galvano Della Volpe. Proprio Della Volpe, che su «Il Riscatto» si occupò di filosofia politica⁵⁸, in quegli anni aveva costituito nell'ateneo messinese un gruppo di personalità di assoluto valore intellettuale vicine alla sinistra: dall'economista Pietranera al critico letterario Debenedetti, dal linguista Ambrogio al filosofo politico Panzieri⁵⁹. In generale il settimanale fu influenzato e s'integrò, pur mantenendo le proprie posizioni ideologiche, nella temperie culturale di quel periodo creatasi intorno a diverse personalità, su tutti Salvatore Pugliatti e Vann'Antò⁶⁰, e a luoghi d'incontro come il Circolo di cultura o la rinomata libreria dell'Ospe della quale spesso pubblicizzava gli eventi.

4. «Il Riscatto» e il nodo del 1956

Per concludere l'analisi di questa prima fase della nuova serie e ritornando al piano meramente politico-ideologico, è interessante accennare al modo in cui «Il Riscatto» reagì di fronte a un tornante fondamentale della storia del movimento social-comunista internazionale come il XX congresso del Pcus, celebratosi a Mosca nel febbraio del 1956. Il rapporto segreto di Chruščëv, con le critiche al culto della personalità, lo svelamento delle degenerazioni e degli abusi, portarono alla sostanziale demolizione del mito staliniano che in Italia era stato sempre alimentato sia dal Pci che dal Psi.

⁵⁷ T. MALATINO, *La borghesia giacobina in Sicilia*, «Il Riscatto», 21 novembre 1954.

⁵⁸ Tra gli articoli di Galvano della Volpe si segnala: *Gramsci e l'estetica materialistica*, *ibid.*, 19 dicembre 1954. Per il ruolo di Della Volpe (1895-1968) e per le vicende politiche a Messina negli anni '50 vd. anche E. CONTI, *Giobbe della politica. Percorsi politici ed esperienze di vita, 1943-1991*, a cura di M. D'ANGELO, Messina 2009.

⁵⁹ TUCCARI, *Una riflessione*, 22.

⁶⁰ Vd. S. PALUMBO, *L'euforia intellettuale nei cenacoli culturali del secondo dopoguerra*, in *Messina negli anni Quaranta e Cinquanta*, 587-613.

Le posizioni dei due partiti di fronte alle risultanze del XX congresso del Pcus nel corso delle settimane divennero sempre più distinte: fu l'inizio dell'allontanamento tra i due principali partiti della sinistra, con un Psi che imboccava la via del progressivo distacco dalla linea sovietica e dell'autonomia rispetto ai comunisti⁶¹. I fatti d'Ungheria dell'autunno successivo sancirono definitivamente questo allontanamento⁶².

E anche su un foglio di provincia come «Il Riscatto», formalmente curato ed edito collegialmente dai comunisti e dai socialisti, era inevitabile che si riflettessero le conseguenze di questi eventi. Il settimanale si occupò per la prima volta del XX congresso a un mese di distanza dalla conclusione, con un articolo di fondo firmato dal segretario della Federazione comunista De Pasquale dal titolo *Realtà del socialismo*⁶³. Più che spiegare le risultanze del congresso, l'articolo aveva l'intento di criticare le analisi fatte dai media italiani e dalle forze politiche di governo che, come del resto tutto il mondo occidentale, concentravano la propria attenzione sul rapporto segreto Chruščëv ravvisando le prime crepe nella costruzione del sistema socialista. Con questo articolo De Pasquale aprì una serie di interventi di approfondimento e riflessione che fino all'estate comparvero su «Il Riscatto» a firma di vari collaboratori. A cominciare da un lungo contributo di Paolo Bufalini sulle prospettive del sesto piano quinquennale⁶⁴ di cui si discusse durante il congresso del Pcus, per continuare poi con altri interventi a firma di Ettore Orlando⁶⁵, Giuseppe Prestipino⁶⁶ e Simona Mafai.

⁶¹ Vd. S. FEDELE, *L'autunno del mito. La Sinistra italiana e l'Unione Sovietica dal 1956 al 1968*, Milano 2016.

⁶² Sul Partito comunista di fronte ai fatti d'Ungheria vd. S. FEDELE, *Il Pci tra crisi polacca e rivoluzione d'Ungheria*, in *L'autunno del comunismo. Riflessioni sulla rivoluzione ungherese del 1956*, a cura di S. FEDELE - P. FORNARO, Messina 2007, 205-32.

⁶³ «Il Riscatto», 25 marzo 1956.

⁶⁴ P. BUFALINI, *L'affermarsi di un sistema di stati socialisti apre nuove prospettive di vittoria alle lotte dei popoli*, *ibid.*, 1 aprile 1956.

⁶⁵ E. ORLANDO, *Prospettive e insegnamenti del XX congresso del Pcus*, *ibid.*, 8 aprile 1956.

⁶⁶ G. PRESTIPINO, *Il culto della viltà e i miti della paura*, *ibid.*, 15 aprile 1956.

«Il Riscatto» pubblicò in forma integrale anche la celebre intervista a «Nuovi Argomenti» in cui il segretario del Pci Togliatti espresse il punto di vista ufficiale del partito sulla questione stalinista. In generale tutti gli articoli pubblicati da «Il Riscatto» erano caratterizzati da una tendenza abbastanza evidente a sottovalutare e circoscrivere la problematica delle deviazioni rispetto alla 'legalità socialista' e a sottolineare i risultati raggiunti dall'Urss in termini di competitività economica e sociale grazie ai piani quinquennali.

Per gli autori di questi articoli, le realizzazioni del socialismo sovietico e l'ottimismo sulla possibilità di una coesistenza e di un confronto pacifico tra il modello comunista e quello capitalista erano la miglior risposta alle aspre critiche che da più parti si levavano contro le realtà svelate del periodo stalinista. Tra le righe di questi contributi si coglie comunque la fase di riflessione che attraversò anche la dirigenza messinese del Pci e, nonostante la fermezza dell'interpretazione togliattiana sul XX congresso, alcuni interventi pubblicati – uno in particolare di Simona Mafai⁶⁷ – sono testimonianza di un dibattito vivace e di una volontà di analisi non totalmente appiattita sulla linea ufficiale del partito.

A ogni modo, «Il Riscatto» di fronte a questo evento epocale dimostrò di non divergere rispetto alla posizione del Pci e lo stesso avvenne nei mesi a seguire quando sulle pagine del settimanale messinese si ebbero diversi approfondimenti su altri due eventi cruciali e cioè la rivolta di Poznań e soprattutto la rivoluzione ungherese con l'aggressione dei carri armati del Patto di Varsavia⁶⁸.

Con ogni probabilità fu la nuova situazione politica, creatasi a livello nazionale con l'incipiente cambiamento dei rapporti tra Pci e Psi, a ripercuotersi anche in ambito locale e sulla gestione del settimanale della sinistra messinese che, a partire dal maggio del '56, rimase di fatto in mano ai soli comunisti. La Federazione messinese del Psi decise infatti di dare vita a un proprio organo ufficiale: «L'Ora socialista». Antonino Lo Giudice, che per conto dei socialisti aveva condiviso la direzione de «Il Riscatto» con De Pasquale

⁶⁷ S. MAFAI, *Non illusioni pacifiste ma vigilante ottimismo*, *ibid.*, 15 aprile 1956.

⁶⁸ Vd. FEDELE, *Il Pci tra crisi polacca*, 215 e sgg.

e Bisignani, fu chiamato a occuparsi del nuovo foglio del Psi messinese⁶⁹.

Da quel momento «Il Riscatto» sarà ancora di più espressione della Federazione del Pci e invariata rimarrà la linea editoriale e contenutistica caratterizzata da una grande attenzione alle questioni politiche locali e regionali. È possibile notare in qualche articolo, fin dal periodo immediatamente successivo alla fuoriuscita dei socialisti dalla direzione, alcuni spunti polemici nei confronti delle posizioni del Psi: saranno questi i primi segnali di un rapporto divenuto più teso tra i due partiti⁷⁰. Nonostante questo il Psi a Messina rimase ancora per molto tempo bloccato su posizioni sostanzialmente frontiste⁷¹.

Il settimanale, alla cui direzione nel frattempo arrivò Pietro Mondello, continuò a uscire in edicola fino ai primi mesi del 1959 quando, quasi certamente a causa dell'insostenibilità dei costi, la Federazione comunista decise di interrompere le pubblicazioni. Si trattò di un rinvio *sine die* e in effetti solo a circa nove anni di distanza la testata de «Il Riscatto» comparve nuovamente in circolazione con il sottotitolo «Quindicinale dei comunisti messinesi».

5. La breve stagione del '68

L'iniziativa nel marzo del 1968 fu nuovamente della Federazione del Pci ma fin dal primo numero si denotava che la ripresa delle pub-

⁶⁹ «Il Riscatto», 6 maggio 1956.

⁷⁰ *Ibid.*, 11 novembre 1956. Nell'articolo di fondo in prima pagina Pietro Mondello scriveva: «si lotti assieme a tutti gli italiani onesti per il trionfo della verità, perché sia conservata l'unità della classe operaia minacciata dai *falsi socialisti*, cui già prude la poltrona ministeriale, per rafforzare il socialismo e per salvare la pace del mondo». Nel numero successivo del 18 novembre, «Il Riscatto» pubblicava una lettera del comitato esecutivo della Federazione Psi di Messina, a firma di Domenico Rizzo, in cui i socialisti chiedevano di conoscere le motivazioni di quell'attacco. Il piccolo incidente diplomatico si ricompose con una replica conciliante de «Il Riscatto» in nome dell'«unità politica dei lavoratori».

⁷¹ M. BALLISTRERI, *Verso il centrosinistra*, in *Messina negli anni Quaranta e Cinquanta*, 160.

blicazioni era finalizzata alla scadenza elettorale in vista e cioè le politiche di maggio. Pochi numeri uscirono sotto la direzione di Francesco Colonna in quella primavera del '68, in tutto quattro e a pagina unica. Da questi emerge uno spaccato della politica messinese alle soglie di una tra le fasi più traumatiche della storia del nostro Paese. Gli anni '60 avevano portato in campo nazionale all'esaurimento della formula centrista e all'apertura della nuova fase del centrosinistra con i socialisti prima in appoggio esterno e successivamente 'organici' ai governi a trazione democristiana. Inoltre tra il 1958 e il 1960 la Sicilia aveva visto al governo regionale quell'alleanza atipica guidata da Silvio Milazzo che mise insieme i democristiani dissidenti (poi confluiti nell'Unione cristiano-sociale) con monarchici, missini, socialisti e comunisti⁷².

Come rilevato da Francesco Renda⁷³, in Sicilia, in concomitanza della crisi del centrismo e dello sfaldarsi della *leadership* di Fanfani all'interno della Dc, era stata partorita per la prima volta un'alleanza fuori dagli schemi, precorritrice del futuro centrosinistra che arriverà al governo dell'isola nella forma 'organica' nel 1961, oltre due anni prima rispetto al governo Moro del dicembre 1963.

A Messina invece, come avvenuto negli anni '50 con il citato 'ritardo' democristiano, anche in questo caso il passaggio alle amministrazioni di centrosinistra fu più lungo e travagliato. In città la prima giunta di centrosinistra organica nacque solo nel marzo del 1965 e in essa il ruolo dei socialisti era assolutamente minoritario e pur sempre condizionato dalla Dc⁷⁴.

Le formazioni di governo di centrosinistra (sia a livello locale che regionale e nazionale) saranno l'obiettivo principale delle analisi e delle critiche avanzate in questa fase della nuova serie de «Il Riscatto». I numeri pre-elettorali del 1968 affronteranno da più punti di vista quello che i comunisti consideravano il 'fallimento' del centrosinistra che coinvolgeva a pieno titolo anche gli esponenti del Psi.

⁷² Sull'operazione Milazzo vd. *Il Milazzismo. La Sicilia nella crisi del centrismo*, a cura di R. BATTAGLIA - M. D'ANGELO - S. FEDELE, Messina 1980; Roma-Reggio Calabria, 1988; MICCICHÈ, *La Sicilia*, 187 e sgg.

⁷³ F. RENDA, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, III, Palermo 1987, 391-92.

⁷⁴ BALLISTRERI, *Verso il centrosinistra*, 161.

Il periodico continuava a concentrare l'attenzione sulle principali vertenze occupazionali della città e sullo status dei servizi pubblici ancora in mano ai gruppi della speculazione privata. Alle annose questioni della municipalizzazione dei trasporti pubblici e del servizio di igiene ambientale (Sats, Saspi) si aggiungevano anche le nuove problematiche legate alla Centrale del latte, anche questa in mano a una società privata, e alla gestione della rete cittadina del gas per la quale il Pci chiedeva il passaggio in mano pubblica⁷⁵.

Andando oltre il panorama cittadino, «Il Riscatto» si occupava anche di grandi temi internazionali come la guerra in Vietnam, per poi tornare sull'attualità isolana: i disagi delle popolazioni dei Nebrodi dopo il terremoto del gennaio 1968, le fibrillazioni all'interno dei governi regionali di centrosinistra. A questo si aggiungevano gli approfondimenti sul tema delle proteste studentesche contro il decreto legge Gui e per la riforma democratica dei piani di studio che avevano coinvolto anche l'Università di Messina⁷⁶.

Non bisogna dimenticare tuttavia che la pubblicazione dei quattro numeri quindicinali era finalizzata alla campagna elettorale per le politiche che quella volta videro il Pci alleato al Psiup con liste di candidati comuni per il Senato. La polemica elettorale fu quindi presente in questa fase e con toni molto accentuati nei confronti non solo della Dc ma soprattutto dei socialisti e dei socialdemocratici che dal 1966 avevano avviato l'esperienza dell'unificazione nel Psu, poi rivelatasi fallimentare. Nel numero della seconda quindicina di aprile «Il Riscatto» criticava aspramente la scelta del Psu di candidare nelle proprie liste per il Senato il socialdemocratico Leopoldo Zagami che in passato era stato nelle file dei monarchici oltre ad avere avuto «trascorsi fascisti»⁷⁷.

L'articolo – non firmato – è interessante soprattutto per l'interpretazione schietta che i comunisti davano dell'evoluzione delle politi-

⁷⁵ «Il Riscatto», 2° quindicina di marzo 1968.

⁷⁶ *Ibid.*, 1° quindicina di aprile 1968. Per un quadro sulle proteste studentesche in città vd. anche D. FORGIONE, *Il '68 a Messina*, nota introduttiva di M. SAIJA, Messina 1999.

⁷⁷ «Il Riscatto», 2° quindicina di aprile 1968.

che di centrosinistra a Palazzo Zanca e non solo: «nessuno ha certo dimenticato che il centro-destra divenne centro-sinistra al Comune di Messina quando il gruppo di Zagami da monarchico si fece socialdemocratico, sostituendo, al fianco dello scudo crociato, il sole nascente alla corona sabauda. Ma quanto è realmente mutato, oggi, da allora [...]? Al sole nascente si è affiancata, quasi invisibile, la falce e martello e libro che fu del socialismo, ma dietro il fumo di qualche sofferto discorso ‘salveminiiano’ di Nicola Capria, hanno continuato a prosperare le forze che con la Dc regalano miliardi a tutti gli speculatori [...]. In tutta Italia la politica di centrosinistra – della partecipazione subalterna al potere cioè – non si è solo rivelata incapace di mutare le cose ma ha significato mortificazione e umiliazione dello stesso partito socialista unificato. A Messina come nel mezzogiorno essa è costata un prezzo anche più alto: lo snaturamento e la degradazione trasformistica del partito»⁷⁸. Superata la tornata elettorale⁷⁹, vennero sospese nuovamente le pubblicazioni: quelle poche uscite de «Il Riscatto» avevano rappresentato, evidentemente, più uno sforzo propagandistico finalizzato al richiamo alle urne che il riavvio di un progetto editoriale durevole.

6. *L'ultima fase de «Il Riscatto». 1970: «Quindicinale politico messinese»*

Diverso l'intento con il quale il giornale rinacque per l'ennesima volta nel gennaio del 1970⁸⁰. La testata, persino nell'aspetto grafico dei caratteri, rimase sempre uguale a quella del 1954 per dare all'occhio dei lettori un segnale di continuità rispetto al passato. Differente

⁷⁸ «Il Riscatto», 2° quindicina di aprile 1968.

⁷⁹ Alle politiche del maggio '68 il Pci in città fu il quarto partito con il 13% dietro la Dc (38%), il Pli (14,8%) e il Psu ovvero il Psi e il Psdi unificati (14,2%). Vd. Ministero dell'Interno, *Archivio storico delle elezioni* consultabile al sito: www.elezionistorico.interno.gov.it.

⁸⁰ Per la 'nuova serie' de «Il Riscatto» ogni fase editoriale (1954-59, 1968, 1970) fu segnata da una diversa iscrizione al registro stampa del tribunale di Messina: era come se il periodico venisse rifondato ogni volta.

il sottotitolo che divenne «Quindicinale politico messinese»: togliendo l'aggettivo «comunista», che compariva nei numeri del 1968, probabilmente si voleva dare una connotazione più imparziale e meno marcata dal punto di vista partitico. Di fatto il periodico continuò ad essere piena espressione del Pci messinese e alla direzione ritornò chi lo aveva guidato già negli anni '50, Alfredo Bisignani, successivamente affiancato da un vice, Giorgio Frasca Polara. L'intento di questa ripresa delle pubblicazioni, come dicevamo, appare differente perché teso a rimettere in campo un progetto editoriale, certamente non estraneo a intenti propagandistici, ma più consolidato e durevole.

Nelle intenzioni del direttore Bisignani, «Il Riscatto» doveva ritornare a essere la voce di tutte le sinistre messinesi. La concomitanza di alcuni fattori sociali e politici segnanti come le mobilitazioni sindacali degli ultimi anni avvenute anche nel messinese, il risveglio delle nuove generazioni le cui tensioni e aspirazioni si erano espresse in modo clamoroso con le proteste studentesche, la crisi ormai acuta che viveva la formula del centrosinistra, insieme all'incipiente emergere degli 'opposti estremismi', stavano portando a una nuova fase decisiva nella quale i comunisti reclamavano un ruolo, auspicando l'unità a sinistra e la creazione di una nuova alternativa di governo.

A maggior ragione a Messina dove – scriveva la redazione de «Il Riscatto» nell'editoriale del primo numero del 4 gennaio '70 – «continua a dominare un coacervo di forze conservatrici, ottuse e arretrate, culturalmente rozze, incapaci di qualsiasi autonomia, che affidano le proprie fortune a una questione esclusivamente clientelare del potere. E 'Il Riscatto' dovrà continuare a essere, perciò, la bandiera di una denuncia appassionata, di una battaglia anche morale, vigorosa e senza compromessi contro questa realtà. [...] Per questo 'Il Riscatto' vuol essere in particolare, nel momento in cui riprende le pubblicazioni, il giornale del risveglio operaio, il giornale delle giovani generazioni, il giornale dell'unità delle sinistre messinesi»⁸¹.

Unità delle sinistre e, quindi per il Pci, l'alleanza da ricercarsi con il Psi e i partiti minori per creare quell'alternativa a sinistra che ri-

⁸¹ «Il Riscatto», 4 gennaio 1970.

marrà negli anni a venire per i comunisti una chimera. «Il Riscatto» dal gennaio del '70 divenne strumento attraverso il quale propagandare, chiedere e quasi propiziare questa unità a sinistra soprattutto a livello locale. L'uscita del primo numero de «Il Riscatto» avvenne in giorni particolarmente tragici. In un'Italia ancora sotto shock per la strage di piazza Fontana a Milano ordita dall'eversione di estrema destra, le correnti più conservatrici della Dc e dell'*establishment* – come spiega Aldo Agosti – stavano avviando «una campagna contro gli 'opposti estremismi', tesa a delegittimare anche il Pci e a ricompattare in un blocco d'ordine moderato la 'maggioranza silenziosa', impaurita dalle agitazioni sociali che scuotevano il paese»⁸².

In questo clima si inserisce la manifestazione unitaria che vide protagonisti il 21 dicembre 1969 a Messina il Pci, il Psi e il Psiup insieme alla sinistra cattolica e di cui diede conto «Il Riscatto» nella prima pagina del 4 gennaio. L'autore dell'articolo vede in quell'evento, certamente con eccessivo ottimismo, il primo passo verso una futura alleanza a sinistra: «non si è trattato di un episodio; di un semplice sussulto di difesa della sinistra, di fronte alla torbida ondata scatenata attorno agli attentati, e che ha trovato scandalosi appoggi a Messina in una stampa faziosa e in esponenti per lo meno irresponsabili dell'apparato statale. Si è trattato di un momento esaltante di un processo unitario, che ha anche a Messina radici profonde.

Sconfiggere i rinnovati tentativi in atto di spostare a destra, resuscitando il quadripartito, tutta la vita politica italiana; dare al contrario almeno un inizio di sbocco, anche a livello governativo, alla grande spinta rinnovatrice del paese – sono compiti urgenti di oggi. Per tutti. Ma a ciò non si può pervenire senza un progresso, una estensione e un approfondimento dell'unità delle sinistre»⁸³. Per «Il Riscatto» l'unità delle sinistre è quindi una necessità anche a livello locale «in una situazione come quella messinese, dove, fuori dell'unità, non vi sono per la sinistra possibilità d'infrangere davvero la barriera del clientelismo conservatore»⁸⁴.

⁸² A. AGOSTI, *Storia del Partito comunista italiano (1921-1991)*, Roma-Bari 1999, 103.

⁸³ «Il Riscatto», 4 gennaio 1970.

⁸⁴ *Ibid.*

Il periodico ritornerà più volte sull'urgenza di questa unità cercando di coinvolgere il Psi e di rompere il fronte che in quegli anni aveva retto l'amministrazione cittadina. Su tematiche importanti dibattute in quel periodo, il decentramento amministrativo, la gestione dei servizi pubblici, le questioni di bilancio, i comunisti richiamarono più volte i socialisti, ma anche i repubblicani, alle loro responsabilità con «fraterni appelli» che invitavano a non cedere alle tentazioni della «partecipazione subalterna al potere»⁸⁵.

Anche Pancrazio De Pasquale, che in quel periodo era deputato all'Ars, in un suo editoriale, ribadiva la necessità di un nuovo corso per la politica regionale dopo il fallimento dei governi di centrosinistra guidati da Carollo e Fasino, facendo *pressing* sui socialisti e l'ala più progressista della Dc: «i socialisti e la sinistra Dc hanno concrete possibilità e spazio sufficiente per respingere il ricatto della 'omogeneizzazione quadripartita' e per contribuire, in Sicilia, ad uno spostamento a sinistra della situazione sia nei contenuti che negli schieramenti»⁸⁶.

Questa la linea politica de «Il Riscatto», quindi, nell'ultima fase della nuova serie. Linea che veniva declinata su varie tematiche di politica locale delle quali il quindicinale si occupò dal gennaio all'ottobre del 1970. Dalla citata questione del decentramento amministrativo, o 'democratico' come veniva definito dai comunisti, con la creazione dei consigli di quartiere, a quella dei lavori pubblici, delle infrastrutture e della gestione economica degli enti.

«Il Riscatto» continuò a occuparsi delle popolazioni terremotate, del fenomeno migratorio, della lotta per la casa, dei problemi dell'agricoltura nei Nebrodi, delle principali vertenze sindacali in città e in provincia (raffineria di Milazzo, settore laterizi, stabilimento *Birra Messina*). Tra queste, la battaglia per i miglioramenti salariali portata avanti dai lavoratori dello stabilimento Pirelli di Villafranca che aveva visto l'occupazione della fabbrica nel Natale del 1968⁸⁷. Le realtà occupazionali con i loro problemi e le loro urgenze venivano raccontate

⁸⁵ «Il Riscatto», 1 febbraio 1970.

⁸⁶ *Ibid.*

⁸⁷ *Ibid.*, 4 gennaio 1970.

dai vari corrispondenti, tra cui esponenti della dirigenza messinese del partito come Giuseppe e Nino Messina. Il quindicinale condusse alcune inchieste sulle condizioni delle scuole in città: ne venne fuori un quadro preoccupante a causa della vetustà di tutti gli edifici e dei ritardi nella progettazione e realizzazione di nuove strutture⁸⁸.

Importante continuò ad essere la funzione di denuncia riguardo a problematiche e misfatti che difficilmente sarebbero venuti a galla senza l'azione della componente comunista nei consigli comunale e provinciale e la comunicazione messa in atto dal periodico. Un caso su tutti, quello delle condizioni di assistenza negli istituti d'infanzia presenti sul territorio. Il Pci aveva chiesto che il consiglio provinciale istituisse una commissione d'inchiesta a seguito della morte di un bambino, di alcuni episodi di maltrattamenti e altri di casi di mancanza d'igiene avvenuti in alcuni istituti di assistenza per l'infanzia della città. Al diniego del consiglio provinciale, dove pesarono i voti contrari della Dc e del Psi, i comunisti opposero altre azioni di denuncia e alla fine fu la stessa magistratura ad occuparsi di queste intollerabili vicende avviando un'inchiesta sugli istituti e scopercchiando una rete di interessi economici (per le rette degli assistiti pagate dall'ente provincia), coperture e connivenze che coinvolgevano esponenti politici e gli stessi responsabili provinciali dell'Opera nazionale maternità e infanzia⁸⁹. Le denunce de «Il Riscatto» portarono anche alla chiusura di uno di questi istituti, la Villa del Sole di S. Agata⁹⁰, e a una serie di ispezioni negli altri.

La stessa attenzione fu posta dal quindicinale sulle condizioni vergognose in cui versava l'ospedale psichiatrico Mandalari di Messina, struttura di competenza dall'ente provincia. Il gruppo comunista in seno al consiglio provinciale per lungo tempo si occupò della questione chiedendo a più riprese un'altra commissione d'inchiesta per appurare le responsabilità e anche in questo caso riscontrando le tergiversazioni della giunta Astone⁹¹. «Il Riscatto» documentò la realtà

⁸⁸ «Il Riscatto», 18 gennaio 1970; 1 febbraio 1970.

⁸⁹ *Ibid.*, 18 gennaio 1970.

⁹⁰ *Ibid.*, 3 maggio 1970; 17 maggio 1970.

⁹¹ *Ibid.*, 15 marzo 1970.

«da lager» in cui erano costretti a vivere oltre 1300 malati di mente, in una struttura fredda e fatiscente, assistiti da personale medico e infermieristico in numero inferiore alle esigenze e avvilito per la mancanza di vestiario, medicine e attrezzature.

L'azione politica per il miglioramento delle condizioni del Mandalari – di cui si era occupato già cinquant'anni prima Francesco Lo Sardo, come ricostruito in un articolo a firma del direttore⁹² – si configurava nella più generale battaglia per la riforma dell'assistenza psichiatrica che negli anni seguenti avrebbe visto in Bisignani uno degli esponenti del Pci più impegnati.

Anche il tema delle speculazioni edilizie, con una particolare attenzione per quanto avvenne a Taormina con la variante al piano regolatore⁹³, fu trattato sulle pagine de «Il Riscatto» con particolare attenzione, così come quello del Nucleo di industrializzazione del Tirreno⁹⁴, del ponte sullo Stretto⁹⁵ e dello sbarcamento a Messina⁹⁶. A firmare gli articoli erano non solo componenti della dirigenza messinese – come De Pasquale, Colonna, Giordano, Giuseppe Mangiapane, Nino e Giuseppe Messina, Gaetano Silvestri, Gioacchino Silvestro – ma anche personalità attive nel mondo sindacale e semplici collaboratori vicini al Pci.

Le pubblicazioni del quindicinale continuarono in modo regolare fino all'autunno del 1970: l'ultimo numero della nuova serie fu pubblicato il 30 ottobre⁹⁷. A quasi un secolo dalla sua fondazione, si chiudeva l'esperienza de «Il Riscatto», 'bandiera' della sinistra messinese che, con una pluralità di voci e un punto di vista dichiaratamente schierato ma non privo di un grande valore testimoniale, aveva raccontato stagioni diverse della vita politica messinese e siciliana.

⁹² «Il Riscatto», 29 marzo 1970.

⁹³ *Ibid.*, 12 aprile 1970; 21 giugno 1970.

⁹⁴ *Ibid.*

⁹⁵ *Ibid.*, 15 marzo 1970.

⁹⁶ *Ibid.*, 21 giugno 1970; 13 settembre 1970.

⁹⁷ Negli anni successivi la testata riapparve solo con dei numeri unici per occasioni e ricorrenze speciali, senza alcuna pretesa di periodicità e con finalità esclusivamente propagandistico-elettorali.

Questo contributo si propone di ricostruire la vicenda editoriale de «Il Riscatto», storico periodico della sinistra messinese pubblicato a partire dalla fine dell'Ottocento. L'articolo concentra la propria attenzione sull'ultima stagione editoriale del periodico, tra gli anni '50 e '70 dello scorso secolo, quando «Il Riscatto» divenne un giornale d'informazione alternativa sotto la guida delle locali federazioni del Partito comunista e del Partito socialista. Le cronache de «Il Riscatto» e lo studio della sua linea editoriale offrono un punto di vista interessante per la ricostruzione delle vicende politiche, socio-economiche e culturali del territorio messinese e siciliano in quegli anni.

The aim of this article is to reconstruct the history of «Il Riscatto», a remarkable newspaper published in Messina by the Left from the late 19th century. The article focuses on the last period, between the 50's and 70's of last century, when «Il Riscatto», became an alternative newspaper controlled by the local Communist and Socialist federations. The chronicles taken from «Il Riscatto» and the research about the editorial line, can give us an interesting point of view to recreate the local political, social, economic and cultural events in Messina and in Sicily during those years.

Articolo presentato nel maggio 2019. Pubblicato online a giugno 2019.

© 2013 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche, archeologiche e filologiche, Messina, Italia

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche, archeologiche e filologiche, Anno IV, 1 - 2019

DOI: 10.6092/2499-8923/2019/4/2211

